



Il Giornalino delle Parrocchie San Francesco di Paola e San Gaetano alla Marina

PIAZZA SAN FRANCESCO DI PAOLA – CATANIA – Cell. 348.9137525 – e-mail : sanfrancescodipaola.ct@gmail.com

www.sanfrancescodipaola.tk

ANNO 2014 – N. 33 – MAGGIO 2014 – RESPONSABILE SEBASTIANO BUSCEMA – TUTTI I DIRITTI RISERVATI

*Con questo numero il
Giornalino vi augura
Buone Vacanze.*

Arrivederci

Conosciamo meglio S. Gaetano

Di origine nobile, nacque a Vicenza nel 1480 dal conte Gasparo e da Maria da Porto; gli fu dato il nome di Gaetano in onore di un suo zio, famoso canonico e professore all'Università di Padova, nativo di Gaeta. Perse in giovanissima età il padre, morto nel 1492, e la sua educazione venne curata dalla madre. Studiò diritto all'Università di Padova e il 17 luglio 1504 conseguì la laurea *in utroque iure*. Pur essendo iscritto all'albo degli avvocati, Gaetano non esercitò mai tale professione, preferendo indirizzarsi verso lo stato di religioso. Il suo desiderio di divenire sacerdote era, però, contrario a quello di sua madre che, avendo già perduto due figli maschi, aveva riposto in lui le

speranze di veder proseguire nel tempo la famiglia. Nel 1505, animato da grande spirito religioso, Gaetano si fece promotore dell'edificazione della chiesa di Santa Maria Maddalena a Rampazzo nella tenuta di famiglia, tuttora esistente. Nel 1507 si stabilì a Roma, dove prese dimora assieme al futuro cardinale Giovanni Battista Pallavicini, vescovo di Cavaillon, presso la chiesa di San Simeone ai Coronari. Gli furono concessi poi i benefici ecclesiastici delle chiese di Santa Maria di Malo e Santa Maria di Bressanvido. Presso la Curia Romana ricoprì gli incarichi di scrittore delle lettere pontificie e protonotario apostolico ed ebbe un ruolo notevole nel riportare la pace tra la Santa Sede e la Repubblica di Venezia, dopo la guerra della Lega di Cambrai; si guadagnò la stima di papa Giulio II, che in un breve si rivolse a Gaetano come a un "figlio diletto" e "nostro famigliare". A Roma, Gaetano si iscrisse all'Oratorio del Divino Amore e partecipò attivamente alle riunioni che si tenevano nellachiesa di Santa Dorotea presso l'ospedale di San Giacomo degli Incurabili. Ottenuta una particolare dispensa da papa Leone X, tra il 27 e

il 29 settembre 1516 ricevette gli ordini minori e il diaconato; mentre il 30 settembre successivo, in occasione della festa di san Girolamo (patrono del suo casato), venne ordinato sacerdote da Francesco Bertoli, vescovo di Milopotamo, nella cappella privata del presule. Gaetano celebrò la sua prima messa solo nell'Epifania del 1517. Fece ritorno nella sua nativa Vicenza nel 1519; entrò nella compagnia dei Santi Clemente e Girolamo e ristrutturò l'ospedale della Misericordia, che fece aggregare all'ospedale di San Giacomo; trasferitosi a Verona, si aggregò alla compagnia del Santissimo Corpo di Cristo e fondò un nuovo ospedale degli incurabili. Tornò a Roma nel 1527; assieme a Gian Pietro Carafa (futuro papa Paolo IV), Bonifacio de' Colli e Paolo Consiglieri, suoi compagni all'Oratorio del Divino Amore, decise di formare una nuova fraternità di sacerdoti con il fine di riformare il clero e di restaurare e applicare una regola primitiva di vita apostolica; papa Clemente VII, con il breve *Exponi nobis* (24 giugno 1524) permise loro di prendere i voti e condurre vita fraterna in comunità e il 14 settembre successivo, nella basilica di San Pietro, Gaetano e i suoi compagni fecero la loro professione nelle mani del vescovo di Caserta Giovan Battista Boncianni, delegato papale. Pur non essendo questo il loro proposito, Gaetano e i compagni andarono a costituire un nuovo ordine religioso, il primo degli ordini di chierici regolari sorti durante il periodo della Controriforma; essendo Gian Pietro Carafa vescovo di Chieti (in latino *Theate*), i membri dell'ordine vennero detti teatini. Gaetano e i suoi ormai dodici compagni subirono la prigionia durante il sacco di Roma del 1527 nella Torre dell'Orologio in Vaticano da dove riuscirono provvidenzialmente a fuggire per Venezia, stabilendosi presso la chiesa di San Nicola dei Tolentini; il 14 settembre 1527 Gaetano venne eletto preposito

generale dell'ordine. Nel 1533, insieme a Giovanni Marinoni, si recò a Napoli per fondarvi una casa dell'ordine; il viceré Pedro de Toledo, nel 1538, concesse loro la basilica di San Paolo Maggiore. A Napoli Gaetano curò la formazione dei sacerdoti impegnati nel locale ospedale degli Incurabili; fu correttore della compagnia dei Bianchi; diresse il monastero delle domenicane della Sapienza (fondato da Maria Carafa, sorella di Gian Pietro); guidò Maria Lorenza Longo nella fondazione delle monache Cappuccine; contrastò la diffusione delle dottrine eterodosse introdotte in città da Bernardino Ochino, Pier Martire Vermigli e Juan de Valdés. Tra il 1540 e il 1543 fu preposito della comunità teatina di Venezia, poi tornò a Napoli, dove si spense nel 1547. Le procedure canoniche per la beatificazione di Gaetano di Thiene vennero avviate agli inizi del XVII secolo e si conclusero ad opera di papa Urbano VIII, che lo elevò all'onore degli altari l'8 ottobre 1629. Venne proclamato santo, con decreto del 12 novembre 1670, da papa Clemente X il 12 aprile 1671. La sua memoria liturgica è fissata al 7 agosto e nel 1673 la sua festa venne estesa alla Chiesa universale. È invocato come il "Santo della Provvidenza". In occasione del IV centenario della sua nascita papa Pio XII sintetizzò la sua spiritualità definendolo «...acceso apostolo del divino Amore e campione insigne dell'umana carità». Non si sono conservati ritratti contemporanei che abbiano tramandato in modo almeno approssimativo la sua fisionomia; ci è rimasta una sommaria descrizione fatta da Erasmo Danese che di lui dice «statura mediocre ... viso tondo, bell'occhi, bocca piena di soavità». Il santo è solitamente raffigurato con il bambino Gesù tra le braccia o nell'atto di riceverlo dalle mani della Madonna.



*Il Messaggio del
Santo Vangelo di ...*

Dal Messalino "Sulla Tua Parola"

DOMENICA 4 MAGGIO

I discepoli diretti ad Emmaus dopo la morte del Signore hanno perso tutte le loro speranze. Speranze per aspettative che non erano realistiche e che non riguardavano la vera missione di Gesù. Egli, allora, si accosta loro durante la strada e spiega il reale senso della missione del Cristo. Essi durante il percorso non lo riconoscono, i loro occhi sono ciechi. Soltanto allo spezzare del pane i loro occhi si aprono ed a quel punto non hanno più bisogno di vederlo fisicamente e si proiettano su un nuovo piano di comprensione del mistero di Dio. Solo allora sono pronti per testimoniare quello che hanno visto ad altri.

DOMENICA 11 MAGGIO

Per entrare in comunione col Padre l'unico mediatore è Cristo, Egli è la porta dalla quale passare. Forse un credo

religioso può valere un altro, ma è vero, però, che non esistono altri mediatori se non Cristo. Lui è il nostro Pastore.

DOMENICA 18 MAGGIO

Cristo ci dice: "Io sono la via, la verità, la vita". La via che ci guida verso il Padre, la verità che ci permette di conoscere il Padre e la vita vera quella che viene dal Padre. Questa vita ci viene trasmessa per mezzo della Chiesa con i Sacramenti che essa amministra.

DOMENICA 25 MAGGIO

Cristo promette agli apostoli che rimarrà sempre con loro, che essi vivranno per sempre. E' la stessa promessa Gesù la rivolge a noi. Affidiamoci interamente a Lui e saremo sicuri di vivere per sempre in Cristo.

Parlatene al Parroco

Scrivete a:

*Parr. San Francesco di Paola
Piazza San Francesco di Paola
95131 CATANIA*

oppure inviate una e-mail a:
sanfrancescodipaola.ct@gmail.com
o fissate un appuntamento:
cell. 348.9137525

RIANIMATE LE PARROCCHIE STANCHE

03/05/2014 **Il Papa parla all'Azione cattolica esortandola a lavorare nelle parrocchie, soprattutto quelle segnate da stanchezze e chiusure. E consegna ai delegati tre verbi: rimanere (con Gesù), andare (per le strade) e gioire (nel Signore).**

E' festa nell'aula Paolo VI. Il coro dell'Ac canta «**prendimi per mano, guarda com'è bello stare insieme...**». Sul maxi schermo scorrono le immagini delle sperienze parrocchiali dell'associazione. Tra il pubblico si applaude e si partecipa. Rosario Carello fa da conduttore della mattinata conclusiva della **XV assemblea nazionale dell'Azione cattolica che ha avuto per tema "Corresponsabili della gioia di vivere"**. «Cari sacerdoti, non siete soli. Questa gente, la vostra gente, vi vuole bene», dice il cardinale Angelo Bagnasco in attesa dell'arrivo del Papa. Parla agli assistenti di Azione cattolica e agli oltre mille delegati, uditori, ospiti che hanno partecipato all'assemblea. **Il presidente uscente, Franco Miano**, ringrazia tutti i presenti e «ogni luogo dove ha sede un gruppo di Ac» e spiega che «**siamo con la Chiesa per servire il Signore e per essere accanto ai nostri fratelli, prima di tutto quelli che soffrono**. Siamo con la nostra Chiesa e vogliamo cambiare il nostro Paese, metterci a servizio della Chiesa e dei nostri centri piccoli e grandi». Al termine dei tre giorni di assemblea, che ha eletto il nuovo consiglio di presidenza, e in attesa della nomina del nuovo presidente che la Cei dovrebbe formalizzare nell'assemblea del 18 maggio, l'Azione cattolica fa il punto sull'ultimo triennio. **Un percorso**, recita il documento finale approvato dai delegati, «**ricco d'incontri**

e di esperienze, in cui abbiamo davvero potuto intessere legami di vita buona». L'associazione, è l'impegno per il futuro, «vuole farsi carico, insieme alla Chiesa italiana, delle attese di questo tempo, segnato dalla scomparsa degli umanesimi ideologici che hanno caratterizzato la cultura del Novecento. Ancor più oggi la fede costituisce la strada per recuperare tutta l'ampiezza della ragione umana e orientarla al bene comune».

Impegni anche concreti, sul tema del lavoro, dell'accoglienza, dei bisogni degli ultimi. E anche contro le mafie. «**Contro la malavita organizzata vogliamo essere buonavita organizzata**» è uno dei passaggi del documento finale. Un'associazione ancora vivace alla quale papa Francesco affida in particolare le parrocchie segnate da chiusure e stanchezze. «La parrocchia è per noi il luogo dove ci si chiama per nome», aveva detto nel saluto iniziale il presidente Miano richiamando anche il carattere popolare dell'Azione cattolica. «Una famiglia grande e bella sulla quale Lei può contare», aveva aggiunto monsignor Mansueto Bianchi, nuovo assistente generale. «Voi laici di Azione Cattolica», dice il Papa, «siete chiamati a rinnovare la scelta missionaria, aperta agli orizzonti che lo Spirito indica alla Chiesa ed espressione di una nuova giovinezza dell'apostolato laicale. Tutto in chiave missionaria». **Le «parrocchie stanche, le parrocchie chiuse hanno bisogno del vostro entusiasmo apostolico, della vostra piena disponibilità e del vostro servizio creativo**. Si tratta di assumere il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione. Si tratta di aprire le porte e lasciare che Gesù possa andare fuori. Quante volte abbiamo Gesù chiuso nelle parrocchie, non usciamo fuori e non lasciamo uscire lui perché vada almeno lui. Si tratta di una chiesa in uscita, sempre una Chiesa in uscita». E all'Ac il Papa affida tre verbi. «**Il primo**

è: rimanere. Vi invito a rimanere con Gesù, ma non per rimanre chiusi. Per essere annunciatori e testimoni di Cristo occorre rimanere anzitutto vicini a Lui». Secondo verbo: **«Andare. Mai un'azione cattolica ferma, per favore.** Andare e per le strade delle vostre città e dei vostri paesi, e annunciare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere, e per questo la vostra vita è cambiata: si può vivere da fratelli, portando dentro una speranza che non delude. Ci sia in voi il desiderio di far correre la Parola di Dio fino ai confini». E infine **gioire. «Gioire ed esultare sempre nel Signore! Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede. Cantare la fede.** Questo significa dire la fede con gioia. e questo non lo dico io, lo ha detto già Sant'Agostino». Con questi tre atteggiamenti «potrete portare avanti la vostra vocazione, ed eviterete la tentazione della “quiete”, che non ha niente a che fare con il rimanere in Gesù; evitare la tentazione della chiusura e dell'intimismo, di una fede edulcorata; e la tentazione della serietà formale. **Evitando queste tentazioni eviterete di portare avanti una vita più simile a statue da museo che a persone chiamate da Gesù a vivere e diffondere la gioia del Vangelo.** Non siate mai statue da museo».

Una Preghiera al mese

A San Giovanni Paolo II

O Trinità Santa, ti ringraziamo per aver donato alla Chiesa il Beato Giovanni Paolo II e per aver fatto risplendere in lui la tenerezza della tua paternità, la gloria della Croce di Cristo e lo splendore dello Spirito d'amore. Egli, confidando totalmente nella tua infinita misericordia e nella materna intercessione di Maria, ci ha dato un'immagine viva di Gesù Buon Pastore e ci ha indicato la santità come misura alta della vita cristiana ordinaria quale strada per raggiungere la comunione eterna con Te. Concedici, per sua intercessione, secondo la tua volontà la grazia che imploriamo.

Una Ricetta al mese

Semifreddo al pistacchio

Difficoltà: ★☆☆☆☆

Dosi: per 4 persone

Tempo: 20 minuti

Note aggiuntive: + 10 ore di raffreddamento nel freezer

Ingredienti:

4 uova
220 gr. di zucchero
500 ml. di panna
250 gr. di pistacchi sgusciati

È tempo di caldo, mare, vacanze, pranzi e cene con gli amici? Bene, vi occorrerà avere a portata di mano, anzi di freezer, un dolce fresco e goloso, ma anche facile da preparare! Ecco a voi un semifreddo al pistacchio! Si raccomandano pistacchi autenticamente siciliani (Bronte).

Preparazione:

Tritate finemente i pistacchi riducendoli in polverina. Separate i tuorli dagli albumi e quindi amalgamate i primi con lo zucchero fino a ottenere un composto spumoso che unirete subito dopo ai pistacchi. Montate gli albumi a neve e incorporateli al resto della preparazione facendo attenzione a non smontarli. Infine, montate anche la panna, servendovi magari di fruste elettriche, e amalgamatela al composto di pistacchi e uova. A questo punto non vi resta che distribuire la crema in uno stampo o negli stampini monoporzione, coprendo con della pellicola. Lasciate riposare nel freezer per almeno mezza giornata e poi... via alla golosità!

Accorgimenti:

Quando incorporate gli albumi montati a neve al resto della crema, siate delicati e procedete con movimento che va dal basso verso l'alto.

Idee e varianti:

Lasciate da parte qualche pistacchio intero (o tritato grossolanamente), così da utilizzarlo come guarnizione finale. Potete ulteriormente arricchire il vostro semifreddo al pistacchio con della granella di cioccolato, delle cialde per gelato, del caramello distribuito in superficie coreograficamente o con frutti di bosco e foglie di menta.